

RAVELLO, IL TAR BOCCIA L'AUDITORIUM DI NIEMEYER

Dopo polemiche e ricorsi potrebbe chiudersi la vicenda dell'auditorium Oscar Niemeyer: la struttura progettata dal noto architetto brasiliano che sarebbe dovuta sorgere a Ravello oggi ha incassato il «no» del Tribunale Amministrativo Regionale della Campania, sezione Salerno. Una decisione, quella del Tar, che se da un lato registra la piena soddisfazione dell'associazione ambientalista Italia Nostra, il cui ricorso presentato al progetto di costruzione è stato oggi accolto, dall'altro delude chi, come sindaco di Ravello, Secondo Amalfitano, starebbe addirittura valutando di dimettersi. La motivazione della sentenza dovrebbe essere diffusa oggi, ed è già on line sul sito www.giustizia-amministrativa.it.

È il 23 settembre del 2000 quando Niemeyer consegna i disegni ed il plastico del progetto al sociologo Domenico

De Masi, presidente della Fondazione Ravello. La struttura avrebbe dovuto consentire di ospitare tutto l'anno (406 posti) eventi culturali. Passano tre anni ed il progetto conclude il suo iter burocratico con tutte le autorizzazioni necessarie. Non sono però d'accordo Italia Nostra e il Wwf che, nel dicembre 2003, presentano ricorso perché l'Auditorium è «ritenuto incompatibile con le norme urbanistiche vigenti». Istanze, che innescano una serie di polemiche e di raccolte di firme, come quella avviata dal sociologo Domenico De Masi che chiama a raccolta 160 intellettuali e denuncia il rischio della perdita di circa 20 milioni di euro, destinati dal Pit Ravello, se entro il 2006 non si fosse completata l'opera. Al fronte del sì si aggiungono presto anche i Verdi, Legambiente e il Wwf, che ritira il ricorso.

ALDA MERINI: «SALVATE IL PREMIO CAMAIORE»

«C'è così poca poesia nel mondo e così tanto giallo che non so se valga la pena di tirare via ancora una fetta di questa torta ottimistica, che è la poesia, per addentrarci nei panni ruvidi della follia». Comincia così l'appello con cui la poetessa milanese Alda Merini (73 anni), chiede di «salvare» l'annuale Premio letterario Camaioire dedicato alla poesia, da lei vinto in una delle passate edizioni, ideato e fondato nel 1981 dal poeta Francesco Belluomini. La formula prevede il giudizio di due giurie: una tecnica e una popolare, composta da 50 residenti nel comune di Camaioire sorteggiati tra tutti quelli che ne hanno fatto richiesta. Quest'anno il Comune di Camaioire ha deciso di replicare il Premio biennale di letteratura gialla, con una cerimonia che si terrà il 28 agosto, dopo il successo del debutto dell'anno scorso. Allo stesso tempo è stato reso

biennale il Premio di poesia, che quindi tornerà nel 2005, dopo essere stato celebrato nel 2003. «Sono appassionata di gialli - ha spiegato la scrittrice -, però credo che un Premio letterario annuale, nato per la poesia, debba continuare ad essere tale perché stiamo facendo pratica di cattivo gusto e abbinare la poesia ad altri generi, nella medesima città, significa soppiantare una perla con un manufatto». Risponde l'assessore alla Cultura, Manuela Clerici: «Abbiamo deciso di far tornare biennale il Premio di poesia come già accaduto in passato e per sottolinearne lo spessore. Inoltre, forze e risorse anche umane non permettono di organizzare contemporaneamente e annualmente entrambi. Siamo ripartiti quest'anno dal premio dedicato al giallo perché ci era impossibile fare diversamente e per dare spazio anche a lettori appassionati di quest'altro genere letterario».

1944, Piazzale Loreto: 15 antifascisti furono fucilati

Un plotone della legione «Ettore Muti» eseguì la vendetta per l'attentato a un camion tedesco

Iblio Paolucci

Sessant'anni fa, nelle prime ore del mattino del 10 agosto 1944, un camion scaricò in piazzale Loreto, a Milano, quindici cittadini antifascisti di diversa età e di diversa estrazione sociale, prelevati dal carcere di San Vittore. Tutti condannati alla fucilazione. Sul posto era già pronto un plotone della legione «Ettore Muti», famosa per la ferocia e per la strettissima dipendenza alle autorità militari naziste. Scesi dal camion, uno di loro, Eraldo Soncini, con uno scatto repentino riuscì a fuggire e ad imboccare la vicina via Andrea Doria, per poi rifugiarsi nel sottoscala numero 7 di via Palestina. Purtroppo la sua fuga durò pochi minuti. Raggiunto da due brigatisti neri, lo studente ventiduenne Luigi Campi e il camerata Giacinto Luisi, il povero Soncini fu falciato da una raffica di mitra. Gli altri quattordici, dopo la fucilazione, furono abbandonati, per ordine dei tedeschi, sul selciato, con l'intimazione di lasciarveli per l'intera giornata e con la proibizione assoluta di farli avvicinare. Alcune donne, però, riuscirono ad accostarsi e a gettare persino qualche fiore sulle salme, subito allontanate con fare minaccioso dai militi della «Resega».

Ma perché questa strage? Secondo il comando tedesco, l'eccidio era la risposta ad un attentato di due giorni prima, quando alle otto del mattino un camion tedesco targato WM 111092, parcheggiato cinque ore prima in viale Abruzzi dal caporal maggiore Heinz Kuhn, che poi si era pesantemente addormentato sul volante, era saltato in aria. Lo scoppio ferì leggermente il soldato, mentre sei passanti rimasero uccisi e altri cinque feriti. Nessun morto fra i tedeschi. Dunque, stando alle pur feroci disposizioni del comando germanico, non avrebbe dovuto esservi rappresaglia. Stranissima, peraltro, la dinamica dell'attentato. Ad un centinaio di metri, infatti, in via Battaglia, esisteva un'autorimessa controllata dai tedeschi. C'è da chiedersi, dunque, perché mai il caporale Kuhn, in una Milano dove le formazioni partigiane erano piuttosto attive, avesse parcheggiato sulla strada,



I cadaveri degli antifascisti uccisi dai tedeschi a Milano, in piazzale Loreto, il 10 agosto 1944

quando a pochi passi avrebbe potuto infilarsi nella più sicura rimessa della Wehrmacht. Incomprensibile la scelta di fermarsi in un luogo di possibile e anche facile bersaglio. Va detto, inoltre, che le squadre dei Gap, comandate da Giovan-

Le vittime furono prelevate dal carcere di San Vittore. La decisione della carneficina fu interamente tedesca

ni Pesce, medaglia d'oro al valor militare, si sono sempre dichiarate estranee a quell'attentato. In ogni caso, non essendoci morti tedeschi, non avrebbe dovuto essere applicato il bando di Kesslerling, che prevedeva la fucilazione di dieci italiani per ogni tedesco ucciso. Ma il comando germanico, evidentemente, voleva lanciare un monito terribilmente minaccioso alla popolazione milanese, colpevole di numerosi attentati, di innumerevoli sabotaggi, di scioperi continui, dopo quello grandioso del marzo scorso, che aveva visto la partecipazione di decine di migliaia di operai.

La decisione della carneficina di piazzale Loreto fu interamente tedesca. Le autorità fasciste furono tagliate fuori. L'impiegata Elena Morgante, del comando delle SS di Milano, quando venne in-

terrogata dagli inquirenti inglesi della 92esima sezione della «Special Investigation Branch», dichiarò di avere ricevuto il 9 agosto del '44 dal capitano delle SS, Theodor Saevecke, la lista dei quindici da fucilare perché la battesse a macchina e di avergli sentito impartire l'ordine di andarli a prelevare a San Vittore, indicando le modalità esecutive, con il commento che non si poteva rischiare di essere derisi dagli italiani. Ai militi delle brigate nere il solo compito di manovalanza, direttamente impartito dai tedeschi senza consultare le autorità fasciste milanesi, che furono messe di fronte al fatto compiuto. Sicché la loro protesta, peraltro molto garbata, non ebbe alcun effetto. L'emozione per il massacro e per lo spettacolo di quei poveri cadaveri esposti al sole d'agosto per tante ore fu fortissima, al punto

per ricordare

L'eccidio del 10 agosto 1944 viene commemorato oggi a Milano. Le manifestazioni per ricordare il sessantesimo anniversario dell'eccidio di piazzale Loreto avranno il seguente svolgimento: Ore 9,30: dinanzi alla stele dedicata alla fucilazione dei Quindici Martiri in piazzale Loreto saranno deposte corone da parte di forze politiche e sindacali, enti e associazioni democratiche. Seguiranno interventi da parte di rappresentanti delle istituzioni. Ore 21: sempre in piazzale Loreto si svolgerà una manifestazione celebrativa. Introdotti da Elio Oggioni, vice presidente dell'Anpi, prenderanno la parola Sergio Fogagnolo, figlio di Umberto e Sergio Temolo, figlio di Libero, due dei Quindici Martiri. Temolo leggerà alcune poesie di Franco Loi. Concluderà la manifestazione Quinto Bonazzola, partigiano combattente.

quella della Decima Mas o di quella della sbirraglia della «Muti», per le quali l'uso di bestiali torture era pratica quotidiana?

Ai Quindici martiri di Piazzale Loreto (Antonio Bravin, Giulio Casiraghi, Renzo Del Riccio, Andrea Esposito, Domenico Fiorani, Umberto Fogagnolo, Giovanni Galimberti, Vito Gasparini, Emidio Mastrodomenico, Angelo Poletti, Salvatore Principato, Andrea Ragni, Eraldo Soncini, Libero Temolo, Vitale Vertemati) Alfonso Gatto dedicò una stupenda poesia: «Ed era l'alba, poi tutto fu fermo/ la città, il cielo, il fiato del giorno./ Rimasero i carnefici soltanto/ vivi davanti ai morti./ Era silenzio l'urlo del mattino./ silenzio il cielo ferito:/ un silenzio di case, di Milano./ Restarono bruttati anche di sole./ sporchi di luce e l'uno e l'altro ucciso./ gli assassini venduti alla paura».

Più o meno nello stesso posto dove i Quindici furono uccisi, il 27 aprile del 1945 vennero scaricati i cadaveri dei gerarchi fascisti, compreso quello di Mussolini, fucilati, su ordine del CLN, a Dongo.

Soltanto mezzo secolo dopo a un tribunale militare italiano, quello di Torino, è stato possibile chiedere giustizia per questo orrendo eccidio. Il Pm Pier Paolo Rivello, dopo una lunga istruttoria condotta con estremo rigore, chiese e ottenne nel 1999 la condanna all'ergastolo per Saevecke, naturalmente in contumacia. Non sarà inutile ricordare che quel processo avrebbe potuto celebrarsi già nella primavera del 1953 se il fascicolo che lo riguardava, come tantissimi altri, non fosse stato nascosto nell'armadio della vergogna, dove rimase sepolto fino al dicembre del 1995. In quel lungo periodo di tempo, Saevecke, che è morto il 31 marzo del 2004 alla bella età di 93 anni, ricopri nella Germania di Bonn incarichi di grosso rilievo: collaboratore dei servizi segreti americani, consigliere del governo federale, direttore delle scuole di polizia, vice capo della polizia di sicurezza, incarico, quest'ultimo, con il quale andò in pensione. Una brillante carriera di un criminale nazista da non dimenticare, soprattutto sotto gli attuali chiarori di luna che illuminano tanti di premurosi revisionisti che vorrebbero riscrivere la storia.

Solo nel 1999 fu condannato all'ergastolo il capitano delle SS Saevecke. Il fascicolo era nascosto nell'«armadio della vergogna»

Uno spettacolo teatrale, un libro e una mostra fotografica itinerante: partito dagli Stati Uniti arriva anche in Italia un progetto itinerante di Kerry Kennedy

«Voci contro il potere»: la cultura per difendere i diritti umani

Wanda Marra

Una rappresentazione teatrale, una mostra fotografica, un libro. Tutti e tre incentrati sui diritti umani. Si tratta di «Voci contro il potere», un grande progetto culturale itinerante portato anche in Italia da Kerry Kennedy (la figlia di Robert) per coinvolgere, appassionare ed ispirare gli individui. *Speak Truth to Power* (questo il titolo inglese) fa parte di una serie di iniziative proposte dalla Umbrage Editions e dal Robert F. Kennedy Memorial Center for Human Rights (di cui la Kennedy è fondatrice). Il Centro, grazie ai difensori dei diritti umani in tutto il mondo, investiga e pubblica resoconti sulla situazione dei diritti umani nei diversi Paesi, con lo scopo di accrescere la consapevolezza su queste problematiche, fermare gli abusi e incoraggiare i Governi, le organizzazioni internazionali e le aziende a adottare politiche che assicurino il rispetto dei diritti umani a livello internazionale. E in linea con questi principi ispiratori i proventi di «Voci contro il potere» andranno a sostenere la difesa dei diritti umani in tutto il mondo.

Il tour italiano viene reso possi-

bile da una coproduzione tra Comune di Roma, Comune di Mantova e Regione Toscana. Per dire, oltre e al di là dei soldi raccolti, che cambiare qualcosa tutti insieme si può.

«Ti tocca vivere questa vita una volta sola. E affinché il coraggio si faccia avanti, basta che si alzi una voce, che una voce osi e si faccia sentire». Sono le parole di uno dei personaggi di *Oltre l'oscurità*, la rappresentazione scritta dal romanziere drammaturgo argentino Ariel Dorfman (tratta dal libro di Kerry Kennedy, *Speak Truth to Power*). Lo spettacolo - prodotto internazionalmente da Nan Richardson e dalla Umbrage - in Italia avrà la direzione artistica e le musiche di Lucio Dalla. Tra i personaggi ci saranno alcuni dei più

Ariel Dorfman ha scritto «Oltre l'oscurità», un testo che verrà messo in scena a Mantova, Roma e Firenze con la direzione artistica e le musiche di Lucio Dalla

importanti attori italiani, oltre a esponenti del mondo della cultura e dello sport. Le rappresentazioni saranno a Mantova l'11 settembre (Teatro Ariston), a Roma il 20 settembre (Auditorium Parco della Musica), e a Firenze il 24 settembre (Teatro Saschall). Queste sono

le ultime date di una rappresentazione che con produzioni e interpreti diversi ha fatto il giro del mondo, passando da Londra a Sidney, da Atene a Madrid e Barcellona, con protagonisti come Alec Baldwin, Sigourney Weaver, John Malkovich, Kevin Kline.

Interviste a una serie di testimoni che si sono battuti in tutto il mondo per la tutela dei diritti umani compongono invece il libro *Speak Truth to Power* (scritto da Kerry Kennedy, curato da Nan Richardson e tradotto in italiano da Edy Quaggio). Parlano così il Dalai La-

ma, Rigoberta Menchù, Vaclav Havel, Elie Wiesel, Desmond Tutu, Helen Prejean. E anche personaggi poco conosciuti: dalla russa Marina Pisklakova, da anni impegnata in una battaglia contro le violenze domestiche, all'avvocato ungherese Gabor Gambos, difensore dei diritti dei disabili, al dissidente vietnamita Doan Viet Hoat.

In tutto si tratta di 50 donne e uomini provenienti da 35 paesi, che stanno vivendo sulla loro pelle - o hanno vissuto - la prigione, le minacce, la tortura, ma non per questo hanno rinunciato a difendere la libertà di espressione, lo stato di diritto, la difesa dell'ambiente, l'abolizione della schiavitù, la libertà religiosa, i diritti delle donne, la giustizia sociale.

Per capire meglio le loro sto-

ria, il libro è illustrato con cinquantuno fotografie in bianco e nero scattate da Eddie Adams, il fotografo che ha vinto il Premio Pulitzer nel 1969 per l'istantanea in cui riuscì a cogliere il momento in cui un prigioniero vietcong veniva assassinato dal capo della polizia di Saigon durante la guerra del Vietnam. È uno dei fotoreporter più premiati e pubblicati nel mondo: nel 1977 le sue foto delle navi cariche di persone in fuga dal Vietnam hanno contribuito alla decisione del Congresso americano di accogliere 200.000 profughi. Adams ha girato il mondo per due anni e ritratto i testimoni della lotta in difesa dei diritti e delle libertà. Dal suo lavoro sono scaturiti 51 ritratti indimenticabili, raccolti in una mostra itinerante. Immagini che trasmettono il senso del coraggio, il valore delle idee, la supremazia della dignità umana contro il sopruso e l'ingiustizia.

La mostra fotografica, curata da Nan Richardson, che verrà presentata alla Festa dell'Unità di Genova dal 25 agosto al 19 settembre, è già stata ospitata dal 2000 ad oggi in oltre venti città del nord America e, più recentemente, ad Atene, Madrid e Barcellona. La arricchiscono interviste audiovisive ed altre immagini di repertorio.

Alcide De Gasperi
DISCORSI SULL'EUROPA

a cura e con un saggio introduttivo di Roberto Gualtieri

Le origini e i caratteri della politica europea dell'Italia nelle idee e nelle scelte di Alcide De Gasperi

in edicola con l'Unità

dal 14 agosto a 4 euro in più

Cinquanta interviste e altrettante fotografie compongono il volume «Speak Truth to Power»: testimonianze di persone in tutto il mondo che lottano per le libertà e contro gli abusi